

L'INTERVISTA / DANIEL LIENHARD / musicista del BuschKollegium ospite domani di Ceresio Estate

«Amiamo ricercare autori geniali ma poco eseguiti»

Alessandra Aitini

Domani, martedì 15 agosto, alle 19 nella chiesa parrocchiale di Caslano Ceresio Estate ospita un concerto dell'ensemble BuschKollegium Karlsruhe, che per l'occasione si presenta con un organico piuttosto inusuale: Eleonora Vacchi, mezzosoprano; Elya Levin, flauto; Bettina Beigelbeck, clarinetto; Peter Bromig e Daniel Lienhard, corni; e Marie Colombat, violoncello. Questa particolare combinazione di voce e strumenti non è casuale, bensì indicata nella partitura inedita del brano *Frühlingslied in schwäbischer Mundart* di Mendelssohn, che verrà eseguito nel contesto di un programma comprendente altri autori più o meno noti. Ci introduce al concerto il cornista Daniel Lienhard.

Com'è nato il vostro ensemble?

«Il BuschKollegium Karlsruhe è nato poco più di 10 anni fa da un desiderio: alcuni entusiasti cameristi volevano eseguire opere del famoso violinista e compositore Adolf Busch (1891-1952), che aveva lavorato anche in Svizzera ed era emigrato negli Stati Uniti a causa del nazional-socialismo. Questo progetto si è poi sviluppato in un'intera serie di concerti e registrazioni di CD. Altri progetti dell'ensemble hanno avuto come focus il compositore di Karlsruhe Josef Schelb (1884-1977) e l'americano Frank Zappa. Ogni programma è stato sviluppato con strumentazioni diverse, ma fin dall'inizio la clarinetta-



Il BuschKollegium Karlsruhe si esibirà domani alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Caslano.



Il nostro programma prevede per ogni singola esecuzione una strumentazione diversa

sta Bettina Beigelbeck è stata la forza trainante dell'ensemble».

Come lavorate, a livello di costruzione di un «vostro» suono di insieme, nell'interscambio tra voce e «voci» delle diverse famiglie di strumenti (legni, ottoni, archi)?

«Nel programma che portiamo a Ceresio Estate ogni opera ha una strumentazione diversa - a volte molto particolare -, dunque non può emergere un suono d'insieme specifico. Il fatto è che tutti i brani sono così ben composti che non solo tutti gli strumenti si distinguono, ma anche la parte vocale può fondersi senza problemi con il suono stru-

mentale. Un'accortezza è fondamentale: affinché in ogni brano ci sia una trasparenza cameristica ottimale, le dinamiche indicate dai compositori devono ovviamente essere implementate in modo intelligente».

Il programma del vostro concerto di domani a Caslano è molto particolare: ci può svelare le trame e i legami esistenti tra un pezzo e l'altro?

«È vero, questo programma è speciale. Si basa sull'idea di inserire *Frühlingslied in schwäbischer Mundart*, opera completamente sconosciuta di Mendelssohn, con la sua strumentazione, unica nell'intera letteratura musicale, in un contesto di brani che mostrino gli strumenti utilizzati in combinazioni completamente diverse. Tra l'altro, si dice che Mendelssohn abbia ricevuto l'idea della sua partitura strumentale dal librettista, che voleva mettere alla prova le capacità del giovane e geniale compositore. Per noi era importante offrire un programma molto vario, che non annoiasse nemmeno un minuto, dalla musica classica viennese alle opere di Seiber e

Weir, di influenza dadaista, ma molto divertenti».

Nel vostro repertorio ci sono autori celebri, ma anche compositori/compositrici molto meno noti: cosa vi lega a queste figure?

«Sono sempre stato alla ricerca di pezzi che nessuno aveva ancora suonato. Così ho ottenuto da una collezione privata inglese una copia del manoscritto non ancora eseguito di Berlioz, e da Berlino e Oxford il materiale per il *Frühlingslied* di Mendelssohn, che manca ancora nell'edizione completa. Oltre a queste celebrità, tuttavia, sono anche i compositori che non vengono quasi mai eseguiti a ispirarmi. Le loro biografie sono spesso molto particolari: Thurner - il cui quartetto per oboe Heinz Holliger mette sullo stesso piano di Mozart - morì malato di mente ad Amsterdam. Theuss partecipò alla campagna di Russia di Napoleone e ne scrisse anche un libro. A causa delle dita precedentemente congelate, divenne un virtuoso del pianoforte Aeols, uno strumento appena scoperto che non richiedeva particolare destrezza».